LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 11-12 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 36 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Missionari inglesi e americani catturati e seviziati dagli etiopici

Donne e ragazzi chiusi in un lurido tugurio Si chiede una taglia per la loro liberazione

LONDRA, martedì sera. **Il corrispondente del «New Chronicle» riferisce poi che un missionario britannico e sette americani, tutti appartenenti all'organizzazione missionaria inglese del Sudan, sono tenuti prigionieri da un capo etiopico della regione di Garmut, mentre due donne e quattro ragazzi sono rimasti sequestrati, sotto buona guardia, nella stazione missionaria di Shame.**

Il corrispondente aggiunge che due bianchi si trovano incatenati in un lurido tugurio nel capoluogo della provincia di Chancho.

Contro questi prigionieri non è stata fatta alcuna accusa specifica; ma si è fatto comprendere che si potrebbe ottenere, pagando, la loro liberazione.

La notizia va accolta con ogni riserbo, non soltanto perchè trasmessa da fonte non controllabile ad un giornale straniero, ma pure per il fatto che, non appena l'accaduto sarà giunto a conoscenza del Negus e dei suoi consiglieri, costoro si affretteranno a provvedere e, naturalmente, a smentire ogni cosa.

Permane d'altra parte la segnalazione che è come un nuovo grido d'allarme che giunge al resto del mondo da quell'inferno di barbarie che è l'interno dell'Abissinia.

Persecuzioni del genere hanno subìte, prima dei missionari stranieri, missionari e pionieri italiani per interi decenni, nè alcuno dovrebbe stupire di quanto sta avvenendo, poichè ciò altro non è se non riprova di quali sono le vere condizioni dell'Etiopia, barbaramente presentata nel documentario presentato dall'Italia alla S. d. N.

A Ginevra, però, si è troppo impastoiati dalle mene sanzioniste per poter fare ciò. Contro l'opinione e le mistificazioni dei politicanti si ergono, nel nome della civiltà vera, la volontà dell'Italia fascista, l'eroismo dei Legionari di Roma.

Il successore di ras Destà che fronteggia le colonne di Graziani

Gabre Mariam, ex-carceriere di Ligg Jasu e provocatore di Ual Ual, attraverso le sue spedizioni contro i confini somali, le lotte con Olol Dinle e la sua attività antiitaliana

Per sostituire lo sciagurato ras Destà messo in rotta come sappiamo dalle ognor avanzanti colonne del generale Graziani, si conferma da varie parti che il Negus ha richiamato dall'oscurità in cui era caduto all'inizio delle ostilità il degiac Gabre Mariam, ex-governatore dell'Harrar e dell'Ogaden prima del degiac Nassibù. Torna così alla ribalta, spolverato e rimesso a nuovo per l'occasione, questo generale che, più di ogni altro capo abissino, ha avuto modo di dimostrare in passato il suo odio verso l'Italia, che ha marciato armato contro la nostra Colonia più orientale quando ancora i rapporti italo-abissini erano ispirati, almeno nelle apparenze, a relazioni di buon vicinato.

GABRE MARIAM
il degiac che, dopo essere stato Governatore di Harrar e aver provocato l'incidente di Ual Ual, è stato chiamato a sostituire ras Destà nel comando dell'esercito che deve marciare contro le colonne del generale Graziani

La spedizione del '31

Se Gabre Mariam ha avuto modo di far conoscere chiaramente quali sentimenti lo animino nei nostri riguardi, non si può, per contro, dire che le azioni belliche da lui conseguenti abbiano rivelato in lui un generale molto dotato. Ogni volta, infatti, che egli lasciò la sua sede di Harrar per scendere baldanzoso nell'Ogaden, sempre dovè tornarsene scornato, come apparirà, del resto, chiaramente dai brevi dati cronistici che sulla sua attività di governatore andremo esponendo.

La prima inquietante prova dell'attività di Gabre Mariam la si può ritrovare in una lettera da lui inviata nella prima decade del maggio '31 ai consoli italiano, francese e inglese di Harrar in cui faceva loro sapere che, essendosi rifiutate le tribù dell'Ogaden di pagare i tributi e muovendosi continuamente guerra l'una all'altra, egli era costretto a scendere con un esercito nella piana per ristabilire l'ordine e la pace; chiedeva, perciò, che tutte le tribù soggette ai tre Paesi, che eventualmente si trovassero per pascolo in territorio etiopico, fossero richiamate entro i confini prima del 20 giugno.

La cosa non apparve troppo chiara, tanto più che il fitaurari Tafassè, capo dell'Ogaden, manifestava propositi di vendetta contro le cabile somale che si erano rifiutate di festeggiare l'incoronazione del Negus e che pareva accertata l'intenzione di Gabre Mariam di istituire posti armati confinari di fronte a quelli italiani nell'Ogaden. Venne, perciò, una richiesta di chiarimenti e Gabre Mariam fu chiamato ad Addis Abeba, onde dare le più ampie assicurazioni. Queste concesse, dopo un'ispezione fino a Dagabur, il degiac partì il 20 luglio 1931 alla testa dei suoi uomini scendendo lungo la riva sinistra dell'Uebi Scebeli.

In breve, però, la spedizione assunse un aspetto imponente per la partecipazione delle forze del Bale e del Sidamo, che seguivano la riva destra dello Scebeli. Apparve allora come la componessero circa 13.000 uomini e come le sue intenzioni fossero parecchio preoccupanti; il 15 settembre, infatti, mentre il fitaurari Tafari si accampava di fronte al posto italiano di El Furugh, le forze di Gabre Mariam mettevano le tende a poca distanza da quello di Mustahil ed il degiac faceva sapere di voler proseguire fino a Belet Uen «per discutere dei confini con il Governo italiano».

Preparazione alla guerra

Il colpo in situazione era chiarita e ben precisa, nonchè indubbiamente concordate con il Negus, si rivelavano le intenzioni aggressive del Capo abissino. La risposta italiana fu immediata ed energica: concentramento di tutte le allora scarse forze militari a Belet Uen, ordine di opporsi con le armi a qualunque sconfinamento, perentoria protesta a Addis Abeba. Il Negus capì subito che il colpo era andato male e ordinò a Gabre Mariam di far macchina indietro. Il primo a muoversi fu Tafari che, per tornare nel Bale e raggiungere Dolo (etiopica), diede qualche noia ai nostri confini. Poi fu la volta di Gabre Mariam che retrocesse, però, di mala voglia e lentamente. Fu solo il 1° dicembre che la spedizione, scornata e delusa, rientrò ad Harrar. Dei propositi di pacificazione che l'avevano apparentemente consigliata non si vide naturalmente traccia alcuna. Unico risultato fu la costituzione di posti armati lungo tutto il confine a Bur Dodi, Danano, Dagahanudò, Gallalo, El Der, Lamma Scillindi, ecc. ecc. L'Italia, ad ogni modo, sapeva ormai con chi aveva da fare nell'Harrar e nell'Ogaden.

Dopo il fallimento dell'impresa pareva che Gabre Mariam fosse caduto in disgrazia. Invece, ecco, alla fine del giugno '32, il Negus affidare al degiac la guardia di Ligg Jasu. Gabre Mariam divenne, così, il carceriere crudele dello spodestato imperatore che fu rinchiuso, come è noto, nella gabbia del Gara Mulata, poco distante da Harrar.

Il degiac si vedeva così posta fra le mani un'arma potente contro il Negus da cui la sua potenza traeva nuovo vigore. Memore dell'insuccesso dell'anno precedente, egli, però, nel '32 non prendeva iniziative militari. Si preoccupava soltanto di rendere più armate le sue truppe e di migliorare la rete stradale fra Harrar, Giggiga ed i centri dell'Ogaden. Tutto ciò non era che una lenta, ma indiscutibile preparazione bellica.

Contro Olol Dinle

La prova, del resto, la si ebbe nel '33, anno in cui tutta l'Etiopia aumentò in modo impressionante i suoi armamenti e rivelò le sue intenzioni di aggredire le nostre Colonie. S'incominciò con una razzia e controrazzia di pastori, per sedare la quale il fitaurari Mesciochià — succeduto a Tafassè nel comando di Giggiga — scese nel paese degli Sciavelli, dove signoreggiava il sultano Olol Dinle, attualmente efficace e leale collaboratore delle nostre truppe. I rapporti fra i due furono subito aspri, si venne a battaglia ed il sultano sconfitto e disarmato riparò in Somalia. Mesciochià ne chiese l'estradizione e lo sostituì nel comando degli Sciavelli con il fedele Maometto Hassan II, ma Olol Dinle tornò improvvisamente nella sua terra, riunì i fedeli e, insensibile ai lusinghieri richiami del nemico, riprese la lotta con tale violenza che Mesciochià dovette battere in ritirata e la bandiera abissina fu ammainata dal fortino di Bur Dodi.

Allora entrò in scena Gabre Mariam stesso, giacchè la cosa era attentamente seguita dal Negus. Il degiac scese con soldati, mitragliatrici e un cannone a Bur Dodi di dove cercò questione con le truppe confinarie italiane, ma senza risultato. Olol Dinle, intanto, continuava a guerreggiare e chi le pigliava erano gli armati del possente degiac. Gabre Mariam tentò allora di tirarlo in trappola invitandolo a parlamentare, ma il sultano non ne volle sapere. Ci si accorse intanto che il Governatore si preoccupava, più ancora che di combattere, di arruolare soldati, di cercare spie somale e di studiare il modo di attaccarci in prosieguo di tempo. In tutto, però, si rivelò talmente inetto che, ai primi di dicembre, due anni dopo il suo primo scacco, stimò più opportuno tornarsene ad Harrar. Ancora una volta gli era andata male. Le sue forze militari erano, però, aumentate di numero e di armamento per il diretto aiuto di Addis Abeba e la disposizione strategica della regione si precisava ognora più rivolta contro di noi.

Canta un giullare

La stagione del 1934, infatti, metteva in piena luce la situazione, poichè, dopo una spedizione del Grasmac Cheleneuorch, nuovo capo di Giggiga, nella regione degli Sciavelli, si precipitava nell'incidente di Ual Ual. Gabre Mariam aveva adempiuto alla sua missione provocatoria e poteva dire ultimata la organizzazione del suo esercito ascendente ormai a 15.000 uomini.

Le sue divergenze di vedute con Vehib Pascià ed i due scacchi subiti nelle spedizioni dell'Ogaden l'avevano, però, posto in poco felice luce dinanzi al Negus, il quale, desiderando tra l'altro affidare un altro posto al fido Nassibù, lo destituì nel maggio dell'anno scorso.

Gabre Mariam non potè, così, combattere quella guerra di cui era stato il provocatore principale e più accanito. La disfatta di ras Destà gli presenta l'occasione di riprendere il comando. Vorrà il carceriere di Ligg Jasu e il provocatore di Ual Ual giungere anche lui, come lo sfortunato genero del Negus, a Mogadiscio e gettare gli italiani nel mare? Forse si ricorderà, prima di dire spacconate, dei suoi insuccessi passati e di una strofa che un giullare dell'Ogaden improvvisò dopo l'esito infelice della spedizione del '31, in cui le sue proclamate virtù guerresche sono piuttosto... sottovalutate.

Eccola:

L'Ambara discese a Gigh-giga agguerrito e numeroso. — Giunto che fu al fronte italiano, — Atti come vide i «camions» e i cannoni, — Si sentì tremare il cuore, e si fermò. — Tosto il cammin riprese sulla via percorsa, — e non arrivò a Giohar come s'era proposto. — Dove sono le strade costruite, — dove gli Italiani uccisi, — così come promettesti, o Ambara, al tuo partire? — Mangiasti il foraggio, e fuggisti colla fame. — Quando vedesti gli ascari del «Maggiore», armati e pronti a combattere, — come moglie bastonata li sentisti, o Ambara! — Ma chi può parlare cogli Italiani, quando c'è la guerra?

«Ma chi può parlare cogli Italiani quando c'è la guerra?». Finora nessuno dei tanto decantati generali abissini. Anche Gabre Mariam, che ci si è provato qualche volta, ha dovuto tacersi. Vedremo ora cosa... dirà di fronte a Graziani...

* * *

Comunicato N. 120

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 120:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo».

Prudenziale ritirata del Negus da Dessiè

Malcontento fra le truppe per la pusillanimità dell'Imperatore

GIBUTI, martedì sera. **Da Dessiè si ha notizia che il Negus, dietro consiglio del suo stato maggiore e soprattutto del colonnello inglese Holt, suo consigliere militare, avrebbe deciso di ritirarsi in una località che gli permetta una maggiore sicurezza contro il pericolo sempre imminente di bombardamenti da parte dell'aviazione italiana.**

Questa notizia ha provocato malcontento fra le truppe etiopiche, che ritengono non sia prudenza, ma piuttosto paura quella che spinge il Negus a nascondersi.

Un telegramma del Duce alla vedova Valcarenghi

Cremona, martedì sera.

La signora Valcarenghi il giorno stesso in cui le era pervenuta la notizia della morte sul campo del marito, seniore Luigi Valcarenghi, aveva inviato al Duce un nobile messaggio. Essa ha ora ricevuto dal Duce il seguente telegramma:

«La fiera e commossa espressioni di rimpianto per la morte del seniore Valcarenghi sono la testimonianza di una forte fede. Mi associo al suo cordoglio, ricordando l'eroico Caduto, servitore della Patria e del Regime con la vita e con la morte. — MUSSOLINI».

L'ing. Tenedos Ingaramo chiede di partire per l'A. O. a sostituire il figlio caduto

Savona, martedì sera.

E' caduto in Africa Orientale il vice-caposquadra Olinto Ingaramo, figlio dell'ing. Tenedos, nato a Genova l'8 febbraio 1909. Entrato nelle Avanguardie Giovanili Fasciste sin dal 1923, dove si era distinto in ogni circostanza, e passato alla Milizia, quando vennero aperti gli arruolamenti per il secondo Battaglione Mitraglieri si congedò e chiese di far parte del reparto destinato in A. O., dove si distinse sempre per ardimento e sprezzo del pericolo. Oltre ai genitori, ha lasciato cinque fratelli, tutti attualmente sotto le armi. Il padre, già sessantenne, ha chiesto, con commovente dimostrazione dei sentimenti patriottici di questa esemplare famiglia italiana e fascista, di sostituire il figlio caduto e di partire immediatamente per l'Africa Orientale.

Un caduto di Vimercate — Il tenente Silvestrini

Vimercate, martedì sera.

E' giunta notizia della gloriosa morte del tenente Ottorino Silvestrini, di Vimercate, di anni 26, già impiegato quale ragioniere presso una Società industriale di Sesto San Giovanni.

Ex-ufficiale di Artiglieria, aveva fatto domanda di passare alle Camicie Nere pur di partire volontario per l'Africa Orientale. Assegnato alla Divisione «28 Ottobre» è caduto gloriosamente nell'ultima battaglia del Tembien.

Le proteste greche per i danni delle sanzioni

Atene, martedì sera.

Il Governo greco ha inviato al Governo britannico un voluminoso memoriale in cui vengono elencate le perdite sofferte dalla Grecia in seguito all'applicazione delle sanzioni contro l'Italia.

Continuano i sanguinosi scontri tra nazionalisti e polizia in Siria

Il bilancio di venti giorni di agitazioni: 25 morti

Le manifestazioni nazionaliste in Siria non decrescono di intensità.

La lotta degli organizzati siriani contro le autorità francesi si palesa sempre più sanguinosa. Dal giorno dell'arresto del capo nazionalista Antoun Saadh e di altri trentanove dirigenti del partito, in poco più di venti giorni, venticinque persone hanno lasciato la vita negli scontri fra la folla e la polizia.

Ecco una scena colta durante i disordini: la polizia conduce verso le prigioni un gruppo di arrestati.

Hoare tornerebbe nel Ministero inglese

LONDRA, martedì sera. **Secondo il «Daily Express», sarebbe imminente il ritorno nel gabinetto di Sir Samuel Hoare, il quale sarebbe nominato ministro senza portafoglio, incaricato del coordinamento dei tre servizi della difesa nazionale durante il periodo del riarmamento.**

La pace sul Danubio è soltanto attuabile con l'aiuto italiano

Parigi, martedì sera.

La presenza a Parigi del Presidente del Consiglio cecoslovacco, Hodza, e i colloqui che egli ha avuto e avrà con Flandin intorno al problema dell'Europa danubiana, dànno motivo anche stamane alla stampa parigina di rilevare come non sia possibile concepire un solido assetto economico e politico dell'Europa centrale senza l'attivo concorso dell'Italia e come sia perciò necessario e urgente trovare una soluzione alla questione etiopica.

Soltanto quando sarà soppressa la causa di turbamento e di disordine europeo rappresentata dalle sanzioni, diverrà attuabile la ripresa di una stretta collaborazione dell'Italia con tutte le Nazioni desiderose di garantire la pace nel bacino danubiano come negli altri settori del vecchio continente.

Hodza ha dichiarato ieri sera, al termine del suo colloquio con Flandin, di avere con piacere constatato «l'identità assoluta di idee con il suo interlocutore per ciò che concerne la situazione politica soprattutto nell'Europa centrale, compresi tutti i particolari più delicati».

Il Ministro francese degli Esteri, da parte sua, ha detto:

«Abbiamo parlato innanzitutto delle conversazioni della settimana scorsa e dell'organizzazione della sicurezza collettiva nell'Europa centrale».

IL PROSSIMO CENSIMENTO

Caratteristiche e dati della nuova operazione

Le disposizioni per i militari in A. O.

Roma, martedì sera.

Come è stato annunciato, il 21 aprile prossimo venturo si svolgerà in tutto il territorio del Regno, della Libia e dei possedimenti (isole dell'Egeo e Tientsin), l'ottavo censimento della popolazione, che è il primo che, a norma della legge di calendario dei censimenti, segue a distanza di soli cinque anni il precedente: gli altri dal 1861 al 1931 si susseguirono di dieci in dieci anni, salvo una interruzione di vent'anni fra il 1881 e il 1901.

Per quanto riguarda la professione, il prossimo censimento consentirà di ottenere un quadro che metterà in evidenza l'effettiva distribuzione dei censiti nelle professioni e, dall'altro lato, la distribuzione delle professioni effettivamente esercitate nelle diverse classi di azienda.

Sarà anche precisato in questo campo lo stato sociale del censito in rapporto alla gerarchia tecnico-economica dell'azienda in cui lavora.

Per i militari di leva, per i richiamati e i volontari il prossimo censimento considererà comune di dimora abituale quello ove essi dimorano con la loro famiglia e il nuovo criterio sarà adottato anche per i militari di carriera che alla data del censimento si troveranno in Africa Orientale. In tal modo si eviterà che i militari in Africa Orientale, a cui non si estende il censimento, sfuggano ad esso.

Saranno tralasciati i quesiti relativi al luogo di nascita, alla religione, all'istruzione, alla fecondità della donna e alla disoccupazione, ritenendosi che non si possano essere verificate sensibili variazioni dal 1931.

Assegnazioni al confino per contrabbando di valute

Genova, martedì sera.

Abbiamo già dato notizia delle pene pecuniarie applicate a carico di alcune persone che avevano esercitato vaste speculazioni in materia di cambi e divise estere.

Ora la Commissione provinciale pel confino, presieduta dal prefetto Albini, ha adottato i seguenti provvedimenti di polizia:

Pesce cap. *Ferdinando*, anni 5 di confino; *Calcagno Antonio*, anni 4 di confino; *Leno* cap. *Paolo Erasmo*, anni 4 di confino; *Merello* rag. *Vittorio*, anni 3 di confino; *Colomai Bruno*, anni 2 di confino; *Giacalone Benedetto*, anni 2 di confino.

Furono inoltre inflitti due anni di confino al cambiavalute *Agostino Pippo* per infrazioni alle vigenti norme sui cambi.

La Polizia tributaria di Genova, durante lo svolgimento delle indagini, ha proceduto al sequestro di circa quattro milioni in valute estere, titoli esteri, oro e platino. Questi valori erano in possesso degli individui arrestati ed ora inviati al confino.

Le Olimpiadi a Garmisch

Le prime prove di guido-slitta

I tempi migliori agli svizzeri. Un equipaggio italiano eliminato in seguito a caduta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, martedì sera.

La quinta giornata delle Olimpiadi invernali ha visto la disputa delle prime prove di guido-slitta a quattro posti. Erano in gara una ventina di equipaggi. Oltre 40,000 persone hanno assistito alle prove, che hanno avuto uno svolgimento emozionante per diversi incidenti rimasti fortunatamente senza gravità.

Gli equipaggi dovevano effettuare, com'è noto, quattro prove; due oggi e due nella giornata di domani. Nella prima batteria il tempo migliore è stato registrato dalla prima guido-slitta tedesca, pilotata dal famoso Kilian, con 1'20"73/100. Seguivano: il belga Honke con 1'22"22/100; lo svizzero Musy con 1'22"45/100; il francese D'Aula con 1'22"75/100; mentre l'equipaggio italiano di Dezanna, che comprendeva oltre al guidatore gli altri cortinesi Gilarduzzi, Angeli e Francesco, riusciva quinto con 1'23"2/100.

L'altro equipaggio italiano, pilotato dal marchese Brivio-Sforza, segnava il tempo di 1'26"08/100.

Una spettacolosa caduta veniva fatta nella prima batteria dalla seconda guido-slitta tedesca, il cui equipaggio veniva disseminato lungo la pista, mentre la slitta continuava la corsa arrivando sola al traguardo.

Nella seconda batteria il tempo migliore veniva segnato dal secondo equipaggio svizzero, con Capadrut. La squadra di Dezanna era vittima di una caduta, nel corso della quale i componenti l'equipaggio riportavano contusioni fortunatamente senza gravità. L'altro equipaggio italiano continuerà le prove nel pomeriggio. I tempi complessivi registrati stamane sono i seguenti:

1. Svizzera, 2'43"37/100; 2. Germania, 2'43"76/100; 3. Stati Uniti I, 2'44"78/100; 4. Francia, 2'44"93/100; 5. Belgio, 2'45" e 74/100; 6. Stati Uniti II, 2'49" e 46/100; 7. Cecoslovacchia, 2'52" e 25/100.

L'equipaggio italiano di Dezanna resta eliminato in seguito alla caduta registrata nella seconda batteria, mentre quello del marchese Brivio correrà nella seconda batteria nel pomeriggio di oggi.

G. T.

Locatelli torna alla vittoria mettendo k. o. al 5.o assalto l'irlandese Jimmy Brady

New York, martedì matt.

Si è svolta ieri sera al Saint Nicholas Palace una serata pugilistica, con largo concorso di pubblico. L'incontro più interessante era quello in sei tempi fra Cleto Locatelli e l'irlandese Jimmy Brady. Il combattimento è cessato dopo 2' e 6" del quinto assalto con la vittoria dell'italiano per K. O. tecnico.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Sterlina su New York 5.01 3/32; su Parigi 74 15/16. Mercato su fondo buono. Titoli di Stato a fondo inattivo. Prestito di Guerra 106 11/16. Oro 140, 5 d.

Fedelissimi e pronti a tutte le prove, i dubat presentano le armi al tricolore che si eleva trionfante sulle piane somale, teatro delle vittorie e delle gesta eroiche delle colonne Graziani

SPORT

Le gare dei Giovani Fascisti

I campionati di zona sulle nevi di La Thuile

Aosta, martedì sera.

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, il Comando Federale di Aosta organizza per sabato e domenica 15 e 16 corrente, a La Thuile, i campionati di zona di sci per Giovani fascisti, fra i Comandi Federali di Torino, Genova, Vercelli, Novara, Alessandria, Asti, Cuneo, Imperia, La Spezia, Savona e Aosta.

I campionati avranno inizio domenica mattina con la gara di discesa libera (Km. 4, dislivello metri 800). Seguirà la gara di staffetta di Km. 15, in 3 frazioni di Km. 5. L'ultima gara, quella di discesa obbligata, avrà inizio alle ore 11.15 ed avrà un dislivello di metri 150. Tutti i Giovani fascisti concorrenti dovranno appartenere alla III categoria della F.I.S.I.

L'Italia parteciperà ai campionati mondiali di hockey

Roma, martedì sera.

La Federazione italiana di hockey e pattinaggio ha inviato alla Federazione tedesca, organizzatrice dei campionati mondiali di hockey, l'iscrizione della squadra nazionale. Le gare di campionato avranno inizio il 1.o aprile a Stoccarda. E' stata pure inviata l'iscrizione per la partecipazione italiana ai campionati europei di velocità. I nomi dei componenti la squadra di hockey e dei partecipanti alle gare di corsa verranno resi noti entro il termine fissato dal regolamento internazionale.

La finale di zona del G. P. di corsa campestre

Domenica prossima si svolgerà a Torino la finale di zona del Gran premio di corsa campestre, che sarà organizzata dal Comando federale dei FF.GG. CC. di Torino.

All'epilogo di questa imponente rassegna delle forze giovanili del Piemonte parteciperanno i primi 15 Giovani fascisti classificati nelle finali provinciali organizzate dai Comandi federali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli e Torino; saranno così in gara 105 concorrenti rappresentanti sette provincie piemontesi. Teatro della gara, il cui percorso misura cinque chilometri, saranno i prati ed i campi adiacenti il Poligono del Martinetto. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14.30 di domenica presso il campo sportivo Dop. Az. Sip, strada della Pellerina (dietro il campo di pattinaggio Nord Club). La partenza sarà data alle ore 15,30. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando federale dei FF. GG. CC. di Torino e si chiuderanno alle ore 18 di venerdì.

NOTIZIARIO

— La Reale Federazione Ginnastica d'Italia ha disposto che il terzo periodo di allenamento collegiale dei ginnasti nazionali in preparazione alle prossime olimpiadi di Berlino, abbia luogo a Como dal 18 al 29 febbraio.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Fiore; 7) Saluto romano; 8) Isola del Mare Interno; 9) Negazione; 11) Aosta; 12) Proposizione; 14) Nome femminile; 15) Congiunzione; 17) Antimeridiane; 18) Ente supremo; 20) Si librano nello spazio; 21) Lasciato.

Verticali: 1) Damerino, corteggiatore; 2) Epoca storica; 3) Nota musicale; 4) Il sodio; 5) Il peccato... che spesso si riversa su chi lo commette; 6) Comunanza di nome; 10) Forza spirituale; 12) Palermo; 13) Ravenna; 16) Esprimersi; 17) Comando militare; 19) Vocali; 20) Preposizione articolata.

CASELLARIO

Con le lettere che formano nella formazione delle seguenti parole: ABORIGENI ANNALI BAROMETRO FIRMAMENTO GIANO ORZO PASSIONE VALLI VERONE comporre i nomi di 11 città d'Italia.

NB. - A numero uguale corrisponde lettera uguale.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Monoverbo: a M B destro (ambidestro)

Frin

TORINO DI GIORNO

Sono arrivati al Vittorio gli scenari per l'"Otello,,

Gli orchestrali provano la "Butterfly,,

Ad appena ventiquattro ore dalla decisione di proseguire nella sala del « Vittorio » la interrotta stagione lirica, già in questo teatro fervono i lavori per apprestare ogni cosa, onde degnamente accogliere pubblico e cantanti nella serata di giovedì che vuol essere non soltanto una ripresa, ma segno della volontà di Torino a continuare contro ogni colpo di sfortuna, nelle sue nobili ed altissime tradizioni d'arte.

Grossi autocarri hanno portato questa mattina da Milano il materiale scenico che l'Ente Autonomo del Teatro alla Scala ha messo — con senso di cordiale cameratismo — a disposizione degli organizzatori torinesi.

Le casse, i grandi involti di tela sono stati portati sul palcoscenico e qui i bravi macchinisti del Regio hanno preso possesso della loro nuova sede. Interpretando quella specie di gergo internazionale che, a base di numeri, sigle, segni convenzionali, distingue le varie parti degli effimeri villaggi, delle sale di cartapesta, dei baluardi di stucco e listelli, i macchinisti hanno disposto ogni cosa per procedere al montaggio scenografico. Naturalmente occorreranno modificazioni e speciali accorgimenti per adattare gli scenari al palcoscenico. Remigio Rocchi, capo macchinista, ha però già preso ogni provvedimento in materia.

In pari tempo si stan pure adattando alcuni macchinari per produrre gli effetti scenici, sia luminosi che sonori, per la realizzazione scenica di « Otello ». L'opera verdiana potrà così andare in scena giovedì sera in una edizione decorosa e degna della tradizione dei grandi spettacoli torinesi. Alle ore 13 sono giunti al « Vittorio » gli orchestrali, qui convocati per le prove di *Butterfly*, opera di prossima programmazione. Il maestro Ghione ha provato pure qualche brano di *Otello* per sincerarsi delle capacità acustiche della nuova sala, onde adattare l'orchestra alla sonorità del « Vittorio ».

In ogni reparto quindi grande fervore d'opere e — come s'è accennato — volontà ferrea di far risorgere a nuova vita gli spettacoli lirici e il « Regio » stesso.

Nel teatro di piazza Castello intanto continuano i lavori di consolidamento e di sgombero delle macerie.

Fra i reparti rimasti fortunatamente intatti v'è il magazzino delle scene ed è questa buona sorte, in quanto si sono così salvate le scene del *Barbiere di Siviglia* che erano già state approntate. Per le rimanenti opere si conta di trovare da altri teatri le apparecchiature sceniche, o, in caso di possibilità, di rifare ogni cosa a nuovo.

Il palcoscenico del « Vittorio » è già un cantiere operoso

Un scenario dell'« Otello » mentre viene innalzato sul palcoscenico

Riflettori e padiglioni elettrici nell'attesa della loro nuova sistemazione

NELL'ANNIVERSARIO DELLA CONCILIAZIONE

Una conferenza di don Pavese all'Associazione del Fante

Questa sera, alle ore 21, nei locali dell'Associazione del Fante, via Po n. 3, il cappellano Don Pavese parlerà, nell'annuale del Patto Lateranense, sul tema « L'Italia e il Papato ». I soci e le famiglie sono vivamente pregati d'intervenire.

La morte di Fillia

E' deceduto ieri il pittore Luigi Colombo-Fillia. Come è noto — e come *La Stampa della Sera* aveva a suo tempo comunicato — il Fillia era degente da circa 5 mesi per una grave forma di intossicazione complicata e da una infermità che lo tormentava da tempo.

L'intervento di nuovi medici, le cure prodigategli da parenti ed amici non sono valse a salvare il poveretto, la fibra del quale era ormai scossa e gravemente minata. Egli era conosciutissimo negli ambienti artistici non soltanto torinesi.

Aveva aderito fin dall'età di 16 anni al movimento futurista italiano e si era subito affermato come pittore, scrittore e organizzatore.

Aveva esposto alle ultime cinque Biennali di Venezia, alle Quadriennali di Roma e alle più importanti mostre italiane ed estere. Sue opere appartengono alle principali gallerie d'arte. Decorò vari edifici pubblici italiani. Era autore di libri di letteratura e critica d'arte; fra cui i due volumi sulla nuova architettura. Diresse il giornale *Città Nuova* e dirigeva attualmente la rivista « Stile Futurista ».

La notizia della scomparsa di Fillia è stata appresa solo oggi, a funerali avvenuti, e questo in omaggio alla di lui volontà. Ecco infatti quanto egli lasciò scritto in proposito:

L'annuncio della mia morte deve essere dato *soltanto* dopo il funerale. Avvisare Diulgheroff e Oriani, ma pregandoli di tacere con gli altri. Poichè è obbligatorio che uno della famiglia faccia la denuncia in Municipio, Germana (quando ha i fogli firmati dal dott. Griva e dal medico municipale che viene in casa) può andare accompagnata da Diulgheroff o Oriani come testimoni. Alla stessa Municipio, andare all'ufficio dei trasporti funebri, farsi indicare l'ora del funerale, ottenere gratuitamente la cassa e chiedere il carro municipale per il trasporto, ma quello automobilistico (vi sarà una piccola spesa), insistere per avere il carro automobile. Facendo così diventa inutile rivolgersi a un'agenzia di pompe funebri e tutte le spese saranno ridotte a poche decine di lire. Non dire a nessuno l'ora del funerale. Non voglio accompagnamento funebre, nè fiori. Il carro deve venire all'ora fissata, prendere la cassa e portarla direttamente al cimitero. Nessun'altra cerimonia. Mi accompagneranno solo Diulgheroff e Oriani. Non voglio che portiate il lutto. Dopo i funerali dare l'avviso della mia morte, ma soltanto quando vi viene l'occasione di scrivere o di parlare a qualcuno. Sulla tomba di quelle comuni, nel campo di tutti, far mettere una semplice pietra con scritto: Luigi Colombo-Fillia, 1904-1936.

Appena partito il funerale fare le unite circolari ai giornali e spedirle subito in busta aperta (cent. 10), su carta del giornale. Alla *Stampa* e alla *Gazzetta del Popolo* farlo consegnare a mano qualche ore dopo i funerali.

Una delle più recenti fotografie del pittore Fillia

La visita del Federale a uno stabilimento industriale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina la fabbrica di valvole per aviazione, Gotti e Giachino. A ricevere il Gerarca si trovavano i dirigenti dello stabilimento, il fiduciario del Gruppo rionale « Maramotti » camerata Mondino, l'ing. Pol per l'Unione Industriale ed altre personalità. La vasta e bella fabbrica è stata visitata reparto per reparto mentre gli operai erano intenti al loro lavoro. Quindi i lavoratori si sono riuniti in una sala dell'officina ed hanno offerto al Federale dell'argento in monete ed un piatto pure di argento. Anche i dirigenti hanno voluto donare all'E.O.A. una somma.

In un serrato ed acuto discorso il Federale ha poi riassunto l'attuale situazione politica mettendo in rilievo l'azione svolta dal Fascismo per assicurare al popolo italiano un avvenire migliore e più splendente. Il saluto al Duce ha concluso la visita.

Una simpatica iniziativa a favore dei richiamati in A. O.

La Soc. Trazione Elettrica Piemontese, che gestisce le tranvie per Settimo, Venaria, Pianezza e Druent, ci comunica che accorderà il viaggio gratuito sulle sue tranvie ai militari del Regio Esercito ed ai militi della M.V.S.N. destinati all'Africa Orientale quando vestiranno la divisa coloniale con casco.

Alla Cucina malati poveri ha avuto luogo la seconda conferenza del ciclo di conferenze mediche. Il prof. Cova, seguito attentamente da uno scelto pubblico, ha svolto minutamente il tema «Assistenza alla gravidanza». L'oratore è stato applauditissimo.

Associazione del Fante. Via Po 3. — Questa sera, nel salone sociale, il cappellano dell'Associazione don Pavese, decorato al valore, parlerà sul tema: « L'Italia ed il Papato ».

Per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe. — I soci che non hanno pagato la quota dell'anno in corso sono pregati di passare in sede, via Sant'Agostino 5, dalle 18 alle 19.

Sotto zero

Dopo le giornate quasi primaverili della settimana scorsa, si registra da ieri una recrudescenza di freddo. Dal pomeriggio di ieri il termometro non ha più segnato temperature sopra zero. La colonnina di mercurio ha raggiunto la quota minima di —1,5 ed alle ore 11 di stamane segnava un grado sotto zero.

Nelle prime ore di stamane ha fatto pure una breve comparsa la neve, che però non è giunta a lasciare traccia rimarchevole. Il cielo cupo e grigio fa però ancora perdurare l'eventualità di una nevicata.

Il passaggio per Torino della salma del card. Sincero

In vagone speciale agganciato al convoglio proveniente da Roma, è giunta questa mattina a Torino la salma di S. Em. il Cardinale Sincero. Accompagnavano le spoglie del congiunto i fratelli, mons. Giuseppe e avv. Domenico, ed altri famigliari. Il vagone speciale era portato di poi in decima linea, ove era in formazione il treno per Casale.

Frattanto nella saletta reale S. Em. il Cardinale Fossati, accompagnato dal marchese Cavalchini Garofoli e da una larga rappresentanza del Capitolo Metropolitano, vestiva sulla cotta violacea di lutto i sacri paramenti e di qui si recava presso il vagone ove era la salma. Mentre la *Schola Cantorum* del Seminario Metropolitano eseguiva sacri mottetti, il Cardinale impartiva l'assoluzione alla salma.

In rappresentanza del Comune erano presenti il vice-Podestà conte Gloria e il capo di gabinetto.

Dopo le esequie il Cardinale Fossati ed il conte Gloria esprimevano alla famiglia Sincero le proprie condoglianze.

La salma è partita alle ore 10,35 per Trino Vercellese.

Il delitto di via Porta Palatina

Il ricorso in Cassazione del condannato a morte

Come si ricorderà, nel dicembre dello scorso anno la nostra Corte di Assise condannava alla pena di morte Pietro Mario Galeazzo, il quale era imputato di avere ucciso la propria moglie Rosina Saccomandi ed il loro figlio Bruno, i cui cadaveri gettava nel pozzo esistente nello stabile di via Porta Palatina nel quale era sita la sua abitazione. Contro tale sentenza il Galeazzo, a mezzo dei suoi patroni avvocati Saravalle e Demarchi, ricorreva alla Corte Suprema prospettando diverse nullità in cui sarebbe incorsa la nostra Corte d'Assise. Anzitutto la sentenza di condanna dovrebbe ritenersi nulla per mancanza di contraddittorietà della motivazione in ordine alla dichiarazione di responsabilità del Galeazzo per i reati di parricidio e di uxoricidio, nonchè alle circostanze aggravanti della premeditazione e dei motivi abbietti affermati dalla Corte a carico del ricorrente; infine mancanza di motivazione in merito alla negata perizia psichiatrica ed alla pure negata diminuente del vizio parziale di mente. A questo proposito i difensori notano come il padre del Galeazzo morì nel 1928 affetto da grave malattia incurabile: il Collegio giudicante ha però omesso di indagare e di motivare se ed in quale grado la malattia del padre abbia influito sul figlio. La Corte inoltre ha detto che il referto del sanitario delle Carceri sul comportamento dell'imputato durante la detenzione preventiva « non accenna ad anormalità di sorta », mentre in tale referto è detto che il Galeazzo rivelò « emotività eccessiva » ed è pure riferito che essendosi egli inquietato contro gli agenti di custodia con manifestazioni di irritabilità rapidamente scomparse, « si dovette fermarlo sul letto di detenzione ».

Il Galeazzo trascorre le sue giornate in carcere leggendo con molto interesse i libri che gli vengono forniti dalla biblioteca esistente presso la casa di detenzione e manifesta molta fiducia nell'esito del ricorso per Cassazione presentato dai suoi patroni.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 80	70 40
100	Id. f. c.	70 20	70 60
100	Pr. Red. 3½	67 40	67 05
100	Id. f. c.	67 675	66 05
500	I.R.I. 4½ c.	434 —	433 75
500	Torino 4½ c.	429 —	434 50
300	Torino 5 c.	418 —	425 —
500	S. Paolo 3½	390 75	391 50
500	Id. 4 (già 5) c.	437 50	437 —
500	Ferrov. 3 c.	382 —	382 —
500	Ist. Ferr. 4½ c.	437 —	438 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 95	94 60
100	Id. 1941	94 —	94 50
100	Id. 1943 VIII	80 95	81 25
100	Id. 1943 XII	80 95	81 05
500	S.T.E.T.	508 —	508 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
200	Stipel	460 —	462 —
1000	B. d'Italia	1464 —	1456 —
500	Mediterranea	482 —	485 —
500	Meridionali	646 —	664 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	130 50	130 50
100	Torino-Nord	158 —	154 —
10	Italiana Gas	13 075	13 05
100	Elettr. A. I.	99 50	100 —
50	Sip	49 50	49 13/16
200	Terni	239 50	240 —
100	Valdarno	150 —	150 —
250	Merid. Elettr.	339 50	342 —
75	P. C. E.	78 50	78 —
100	Sesa	79 95	79 50
200	Edison	259 —	259 —
500	Savigliano	746 —	751 —
100	Nebiolo	166 —	166 75
125	Bauchiero	170 —	170 50
50	Toleschi	88 50	88 60
200	Ilva	197 50	198 —
200	Fiat	380 50	379 25
50	Ansaldo	47 —	47 —
17,50	M. Amiata	37 25	36 50
100	Montecatini	195 50	193 —
250	Montepomi	405 —	405 —
5	Schiapparelli	5 40	5 425
100	Mira Lanza	113 —	115 —
75	Cir	166 —	166 —
500	Acqua Potab.	434 —	435 —
70	Florio	50 25	50 1/2
25	Venchi-Unica	36 75	37 25
250	Viscosa	379 50	379 —
20	Valli Lanzo	27 —	27 —
15	Cot. Merid.	16 5/8	16 75
500	Lane Borg.	1315 —	1317 —
[illegible]	Beni Stabili	309 —	[illegible] —
100	Cart. Ital.	130 75	131 —
300	Cart. Burgo	249 75	240 25
65	Fornaci	168 —	168 —

Cambi: Parigi 82,85; Londra 62,20; Svizzera 410; New York 12,405.

Al Sindacato Ingegneri

L'assemblea del Gruppo I.R.T.T.C. Conferenza

L'altra sera si è tenuta l'assemblea del Gruppo Ingegneri Radiotecnici, Telefonici, Telegrafici, Cinetecnici, costituito in seno al Sindacato Ingegneri di Torino. Dopo aver illustrato il programma dell'attività che il Gruppo si prefigge di svolgere nel corrente anno, il Reggente ing. Banfi accennò in una breve applaudita conversazione ai più recenti progressi nella tecnica costruttiva delle radiocomunicazioni.

***

Presso la sede del Sindacato Ingegneri, in via Conte Rosso, 1, l'ing. Mario Maestri terrà la sera di mercoledì 12 una conferenza sul tema: « Comunicazioni sulla autotrazione a gassogeno ».

Ricordate che...

OGGI E' L'OTTANTASEIESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	18	2
MILANO	41	[illegible]	18

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 17,51; la LUNA sorge alle 23,16; tramonta alle 9,9. Temperatura dell'11 di 50 anni fa: minima + 0°6; massima + 2° 7.

Domani ricorre l'anniversario dell'Incoronazione del Pontefice Pio XI (1922).

CONFERENZE. — Salone via C. Rosso 1, ore 18: Commemorazione di A. Russo (on. De Marsico). — G. R. Pini ore 21: « Geografia fisica ed economica della Libia» (prof. F. Gribaudi).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Eulalia v.; S. Damiano m.; S. Gaudenzio vescovo, i Sette Santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Carlo: festa dei Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria; ore 10 Messa solenne; ore 16 Corona, panegirico e benedizione solenne. - Corpus Domini: ore 8 Esposizione del SS. per le Quarantore: 17 Rosario, predica, benedizione. - S. Anna: festa di S. Bernardetta: ore 17,30 rosario, panegirico, benedizione solenne. - S. Giuseppe: sesto mercoledì di S. Giuseppe. - S. Maria delle Rose: ore 10 funerale per F. Giuliani.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piem.; Ceva, Monchiero Novello.

O. N. D. — Il 29 corr. scade il termine per le iscrizioni al Concorso Sindacale Provinciale.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	— 1
MINIMA	— 1,6

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: « La nona invitata » di O. Davis (Novità).
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ermanno Celanesco col concerto della violinista Gioconda De Vito.
CARIGNANO (Comp. Borboni). Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « I pusei a congresso ».
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La pattuglia dei senza paura». James Cagney, Ann Dvorak.
VITTORIA: «Il segreto di Nora Moran» e Compagnia Alfredo Frenci.
CHIARELLA: «Un grillo in bicicletta». Nel varietà: « Stelle viennesi ».
IDEAL: « Forzato » e Piccoli Podrecca.
STATUTO: «Missione eroica». Successo.
BALBO: Casta diva e Germana Paolieri.
MAFFEI: « Fiordaliso d'oro » e Varietà.
ALPI: « Peer Gynt ». Hans Albers.
NAZIONALE: « Lohengrin ». Tòfano.
MASSIMO: « Anna Karenina ». Interpreti: Greta Garbo, Fredrich March.
ITALA: «Amore». Gino Cervi, Giachetti.
SAVOIA: « All nel buio ». Mirna Loy.
IMPERO: I misteri di Parigi. Successo.
ROMA: Terra senza donne. Macdonald.
REX: « Amo te sola ». Viarisio, De Sica, Milly, Rissone. Ultimo giorno.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi, è mancato stamane all'affetto dei suoi cari

GUGLIELMO VALSANIA

Ne dànno con angoscia il doloroso annunzio la moglie **Giuseppina Gotto**, i figli **Maria, Teresa, Anna** col consorte **G. Battista Gotto** e bimbi, Suor **M. Adelaide** figlia di N. S. di Lourdes, **Efisio** con la consorte **Eugenia Longo** e bimbi, Prof. **Camilla**, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cavour, 41. Preghiere e beneficenze, non fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 9 corrente in Roma, dopo breve malattia, circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Amalia Torre n. Tela

Angosciati ne dànno l'annuncio i figli on. **Edoardo** Maggiore Medico Volontario in Africa Orientale, **Mario, Cecilia, Luigi, Guglielmo**, la sorella **Cecilia Rivara**, il genero Generale **Luigi Sacco**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a S. Salvatore Monferrato, ove avranno luogo i funerali mercoledì 12 corrente, alle ore 9,30, partendo da Porta Alessandria. Non si mandano partecipazioni personali. Non fiori ma beneficenza. (4203)

Alle ore 17 di ieri ha finito la sua vita terrena munito dei Conforti della Religione

LELIO VERLATO

La moglie **Amalia Garosci** che tanto l'adorò, il suocero, il cognato, gli zii ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio, ringraziando fin d'ora quanti vorranno condividere il loro dolore.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni.

Torino, corso Francia 58.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-[illegible]

Sabato 8 scorso improvvisamente mancava ai suoi cari

BOASSO GASPARE

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Agoglio Rina**, i figli dott. **Bartolomeo** con la moglie **Celeste Galosso** e piccola **Marina, Maria** ved. **Sanero**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 15,30, partendo da via Aporti n. 13.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 65-183

Venerdì 14 febbraio, primo anniversario della morte del

Cav. Ing. GIOVANNI VERDA

verranno celebrate, nella parrocchia di S. Agostino, dalle 6,30 alle 9, Messe continue di suffragio. La Messa solenne avrà luogo alle ore 9.

La sorella **Maria** in **Galluzzo**, col **marito** ed i **figli**, ricordano a quanti Lo amarono il loro caro scomparso. (11996)

La Famiglia del Compianto

FELICE TALLIA

esprime la più commossa riconoscenza a quanti vollero, di presenza o con scritti, partecipare al suo immenso dolore, ed onorare la memoria del Caro Estinto con indimenticabile tributo di stima e di affetto.

Biella, 11 febbraio [illegible]-XIV.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Nel 1.o tristissimo anniversario della dipartita del compianto

Maggiore Cav. GIUSEPPE BREY

la Vedova con immutato dolore Lo ricorda ai parenti ed amici, e ringrazia coloro che gentilmente interverranno alla Messa di suffragio che verrà celebrata giovedì 13 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di S. Teresa. (11885)

MEMENTO

Il 13 Febbraio, alle ore 8, nella Chiesa di Santa Zita — Via San Donato, 36 — ed il 21 febbraio, alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di San Donato verranno celebrate Messe in memoria del compianto **Dott. Cav. FILIPPO GIORDANO.** La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11943

Venerdì 14 corr. secondo anniversario della morte della compianta **OTTONE CLOTILDE Ved. RUBIOLA**, saranno celebrate Messe late dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. del Carmine. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11955

Giovedì 13, ore 9, Chiesa S. Francesco da Paola saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **AMALIA CARENA.** I suoi cari ringraziano quanti si uniranno nel mesto ricordo. 11784

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 11949

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il mistero di Ezio Mor

— Di statura media, biondo e delicato, con un viso che aveva conservato alcunchè d'ingenuo e d'infantile nonostante l'età, nei tratti fisici Ezio Mor non mostrava nessun contrassegno particolare che potesse denunziare quella sua particolare qualità.

In collegio, dove aveva compiuto la maggior parte dei suoi studi troncati dall'inopinato avvenimento d'una disgrazia familiare — la morte del padre — era stato soltanto un allievo disciplinato e diligente, ma nient'affatto eccezionale. Piuttosto propenso alla solitudine e di temperamento poco comunicativo la necessità di trovarsi un impiego l'aveva un po' disorientato. Ma poi, entrato come corrispondente in una fabbrica di tessuti per intercessione di uno zio che l'aveva raccomandato al direttore, s'era adattato nel quadro di quella vita metodica gremita di telefonate, di ticchettii di macchine da scrivere, di andirivieni di commessi e di rappresentanti, di urla del direttore e di fatture. Aveva preso in affitto una stanza mobiliata al quinto piano in prossimità della zona in cui sorgeva la fabbrica; prendeva i suoi pasti in una modesta trattoria situata all'incrocio di due vie eccentriche, frequentata da operai e da piccoli impiegati. E ormai s'era adattato a spendere le sue giornate precisamente ripartendole fra quei tre punti di riferimento, con l'aggiunta, per diversivo, di qualche sosta in un cinematografo di secondo ordine e qualche passeggiata.

La sera del 7 gennaio Ezio Mor era rimasto solo in un angolo del primo piano dello stabilimento — gli altri impiegati erano usciti, la sua dattilografa col cappellino in mano l'aveva salutato — e si trovava intento a redigere due risposte urgenti a certi fornitori che protestavano per la qualità della merce, quando avvertì per la prima volta uno strano ed inesplicabile impulso. La mano destra ad un tratto cessò di tracciare le lettere che dovevano costituire il testo di una sua risposta, il pensiero si rifiutò di seguirlo nella formulazione del periodo, ed egli si mise a disegnare sulla carta bianca linee e curve come se qualcuno in quella composizione lo dirigesse. Composto il primo abbozzo la mano fu pervasa da una specie di frenesia disegnativa, tanto che egli con difficoltà riusciva a tener dietro con la stilografica al dettato del disegno che gli veniva ispirato. In pochi minuti ebbe riempito il foglio di segni e di figure che la penna a momenti ripassava per dar maggior decisione ed evidenza, ed Ezio Mor potè vedere chiaramente in quell'apparente ed improvviso garbuglio. Pile di pezze di stoffa figuravano in certi scompartimenti a forma di parallelepipedo, separate da tramezze di legno e raggiungevano il soffitto. In un lungo corridoio che divideva a metà quel locale si scorgevano figure di uomini incappottati e con larghi cappelli calati sugli occhi con pezze di stoffa caricate sulle spalle, e nell'atto di dirigersi — questo era chiaro dall'atteggiamento delle gambe — verso una porta dalle ampie dimensioni che si vedeva in fondo.

Ezio Mor stette per un momento a contemplare il disegno così inopinatamente fioritogli dalle dita. Era svagato, sorridente ed incuriosito. Poi si sforzò di riordinare le idee. Quell'estro improvviso che poteva significare? Trasse di tasca l'orologio: segnava le 21,35. La lampada da tavolo lanciava sulla scrivania un cono di luce, illuminava un mucchio di carte, una macchina da scrivere, e si appiattiva in circolo sui quadrelli del pavimento. Gli occhi di Ezio Mor prendevano d'infilata la serie delle stanze del primo piano che le luci spente dipingevano di un'unica tinta buia. Scorse la larga intelaiatura della finestra occidentale e si ricordò che da quel lato da tempo non giungeva più l'eco del fragore delle macchine e dei telai, quella specie di accompagnamento sonoro in sordina di tre quarti della sua giornata. E questo voleva dire che gli operai avevano smesso il lavoro e se n'erano andati. Egli presumibilmente era l'unica persona presente a quell'ora nell'edificio della fabbrica disabitata. Si alzò dalla scrivania, mosse alcuni passi nella stanza e si accostò ad una finestra. Schiacciò il naso contro il vetro per vedere che tempo facesse. Cumuli di cirri correvano e si accavallavano sotto la cappa di un cielo fosco, il selciato della strada di fronte era lucido e i labili punti tracciati dalle gocce dell'acqua nello specchio di una pozzanghera denunziavano la pioggia incipiente. Egli constatò contemporaneamente che due camion coperti, uno di seguito all'altro, si trovavano proprio accosto al marciapiedi sotto la finestra; un uomo imbacuccato in un pastrano stava immobile all'angolo della strada, mentre tre o quattro persone incappottate, con la testa coperta da larghi cappelli che nascondevano la faccia, strisciavano lungo il muro e caricavano affrettatamente, aiutati da altri, dei rotoli molto simili a pezze di stoffa.

Ezio Mor rimase per un momento incerto ed allibito. Tremava, sentiva di esser diventato pallido, non riusciva a credere ai proprii occhi. Ad un tratto riuscì a far mente locale, si ricordò che lì sotto c'era il magazzino delle stoffe. Giunse anche mentalmente ad identificare le figure di quegli individui con i tratti del disegno rivelatore. Pensò che era il caso di escludere una spedizione notturna di merce fatta in quelle condizioni ed afferrato il telefono avvertì la polizia. Dieci minuti dopo due automobili cariche di agenti bloccavano i due sbocchi della strada, catturavano l'individuo che faceva da palo e che s'era messo a correre per dare l'allarme, e, procedendo a catena, dopo aver bucato a colpi di rivoltella le gomme del primo camion che stava per mettersi in moto, riuscivano ad aver ragione dei ladri.

Ezio Mor ebbe un encomio all'ordine del giorno, un aumento di stipendio, ma da lì a poco lasciò l'impiego.

Dalla sera di quell'arresto memorabile egli avvertì che un rivolgimento importante era avvenuto nell'ordine della sua sensibilità. Gli era nato una specie di sesto senso, una forma di percettibilità sismica e sotterranea che lo avvertiva dei fatti e delle sagome delle cose che si trovavano sotto di lui. Improvvisamente lo coglieva questo stato di grazia, questo bisogno di rapida concentrazione mentale. Egli diventava all'apparenza svagato ed assente, ma in effetti in preda all'ispirazione di un demone suggeritore. E a passeggio per la città scopriva le direzioni delle condutture delle fogne, il percorso della metropolitana, la fuga dei topi lungo gli itinerari segreti delle chiaviche. Al ristorante rivelava l'ubicazione delle botti e delle damigiane sistemate nella cantina sottostante e la figura falstaffiana del cantiniere. In casa assisteva con quella sua dote di visività grafica ai drammi notturni di un marito violento e sbornione che stava sotto di lui e che immancabilmente perseguitava la moglie attraverso le camere armato di bastone, prima di allogarsi a dormire in una bagnarola. Un taccuino che egli continuamente adesso portava con sè era pieno dei segni e delle traccie di queste scoperte ed esplorazioni. La sua matita li fermava rapidamente condotta dalla mano che aveva l'agitazione di un arto invasato.

Assunto dalla polizia in qualità d'investigatore segreto Ezio Mor scoprì, in un sotterraneo della periferia che conteneva sacchi di carbone e cataste di legname, la refurtiva di una gioielleria svaligiata due mesi prima; e sotto il pavimento di una sala da ballo i resti ed il medaglione di una donna i cui vestiti trovati in riva al fiume avevano fatto pensare più ad un suicidio che ad un delitto. E finalmente sposò la figlia di un vecchio avaro, una ragazza gentile e delicata. Era questi sempre in allarme per i pericoli che poteva correre la sua ricchezza dalla quale d'altra parte non voleva separarsi e ch'egli aveva riposta in una stanza blindata in una serie di scrigni disposti uno dentro l'altro al modo delle scatolette cinesi. Egli la faceva oggetto di varie visite diurne e notturne, ma non per questo i suoi giorni erano meno agitati e le sue notti prive di incubi. Ezio Mor era andato a vivere nella sua casa e adesso la presenza di quel genero chiaroveggente in certo modo rassicurava il vecchio. La esistenza di Ezio Mor ormai trascorreva calma e felice confortata dalle risorse di una discreta agiatezza e dall'amore di una moglie giovane ed affettuosa quando una notte, due anni dopo il suo matrimonio, accadde un fatto impreveduto. Una notte egli si svegliò di soprassalto, accese la luce e afferrato dal comodino un album che teneva sempre a portata di mano, si mise a riempire un foglio di segni scombiccherati e febbrili. In due minuti da quell'intrico di linee e d'ombre si concretava un disegno che rappresentava un individuo rassomigliantissimo ad Ezio Mor nell'atto di aprire la serie degli sportelli che custodivano la ricchezza del vecchio avaro. Ezio Mor rimase per un attimo soprappensiero. Era stupefatto, incredulo, allibito. Ebbe per un momento l'idea di svegliare la moglie che gli dormiva a lato, poi pensò che la sua paura e le grida avrebbero messo a soqquadro la casa e l'avrebbero distolto dal suo intento. E si contentò di sfiorarle la fronte con un bacio. Indossò in fretta e furia un pigiama, si mise in tasca una rivoltella e provvistosi d'una lampadina cieca aprì la porta e scese nel piano sottostante. In quel piano si trovava la stanza che custodiva la ricchezza del suocero. Quel che sia avvenuto lì dentro non si sa bene. Certo è che da lì a poco si udirono due colpi di arma da fuoco. Accorsero i familiari ed un vecchio servo e trovarono il corpo di Ezio Mor, colpito da due ferite mortali alla scapola sinistra e al livello del cuore, esanime ai piedi dello scrigno. Lo scrigno aveva gli sportelli aperti. Vennero trovati in tasca al morto un mazzo di chiavi false, un fascio di titoli ed un mucchio di biglietti di banca.

— Ma in conclusione chi era il ladro? — interruppe Silvio Gald, con una certa impazienza.

— Qui sta il mistero. E' quello che non si è mai riuscito a sapere — continuò Filippo Zernem. — A meno che non si accetti la versione che suggerisce l'indizio del disegno rivelatore. In questo caso tutto è semplice, chiaro e spiegato. Ed Ezio Mor affrontando a mano armata il ladro non ha fatto che punire se stesso.

Salg.

Le ire di Nettuno

Visione della burrasca che ha di recente sconvolto le coste orientali inglesi. Una mareggiata a Clacton

Figure storiche sullo schermo

Napoleone protagonista di un film

"girato,, fra le ville settecentesche del Brenta

Il gruppo di artisti americani e tedeschi che dovevano «girare» a Venezia il ponte di Rialto in una specie di ripresa della vecchia tragedia di Baiamonte Tiepolo, hanno diviso il programma a metà: gli americani, che saranno gli ultimi ad arrivare a Venezia, dirigeranno i primi piani di una vicenda antica e moderna compresa fra i mercati più singolari caratteristici e pittoreschi della città. Il gruppo di attori tedeschi non si occuperà affatto di Venezia se non fuori dai fondi delle sue lagune al di là del vecchio convento di S. Giorgio in Alleghe, verso Fusina e più oltre, rispresentando una storia d'amore il cui epilogo si svolgerà invece in una villa del settecento, che non è stata ancora scelta fra le molte che si specchiano sulle acque stanche del Brenta.

Ai tempi del «Burchiello»

Vi sono molte voci in proposito perchè qualcuno parla senz'altro di Re Enrico III come protagonista e qualche altro addirittura di Napoleone, ma potrebbe anche darsi che le due vicende si innestassero. E' tuttavia certo che l'azione iniziata a Malcontenta terminerà a Strà nella Villa Pisani, se il Governo vorrà dare il suo assenso.

Piuttosto che risalire ai tempi del «Bucintoro» bisognerà rimontare a quelli del «Burchiello» e toccare la stagione festosa di quel luglio 1574 quando Venezia, fra le due rive del Brenta, lanciava delle feste memorabili per l'arrivo di Re Enrico III. Così grande era l'entusiasmo per questa venuta che il Senato aveva fatto alzare un arco di trionfo al Lido per lo sbarco di S. M. incaricando della costruzione nientemeno che Palladio.

Il corteo si formò sugli argini del Brenta, ma quello più celebre si sciolse sulle acque tremanti del fiume, barche ornate, d'ogni forma, colme di fiori e così grande giubilo di popolo, che «perfino i più vecchi lasciarono le case, che perfino gli ammalati vollero essere trasportati sul fiume...».

Un'antica leggenda racconta che un centenario del Brenta avrebbe scritto al Re: «Io temo di morire prima di averti visto...». Ma se questa è leggenda, la storia se ne è impossessata tanto che l'Ambasciatore Despervier scriveva allo stesso Re: «Oh Sire! bisogna pur che io vi dica che voi siete stato aspettato da tutti gli ottuagenari, da tutti i centenari che non hanno paura della morte ma che la temono soltanto prima che voi siate giunto qui...».

Uno spettacolo fantastico che del resto Barère avrebbe riesumato se fu costretto a dire: «Souhaitez une occasion de remonter la Brenta sur ces barques lentes qui seules cheminent encore de Fusina à Padoue».

Ma ecco la Mira con la Villa di Federico Contarini, procuratore di S. Marco, e il Palazzo dei Leoni, il Palazzo Ferrili che fu di Antonio Foscarini, la cui vita e la cui fine si prestano magnificamente per un film. Alcuni avevano detto che egli era stato condannato a morte per aver salvato l'onore di una donna, ma pare piuttosto che egli sia stato accusato di negoziati segreti. Certo, riconosciuto innocente, questa sua innocenza fu proclamata solennemente dal Consiglio dei Dieci. Ma fu proprio a Mira che Lord Byron conobbe Margherita Cogni, la fornarina, e vi tornò più tardi con la Guiccioli. Per tutta la laguna di San Giorgio in Alga, dove il Cenobio ospitò i frati Benedettini, gli Agostiniani, i Francescani, i Carmelitani Scalzi, e Fusina e Malcontenta, e Oriago e Dolo e Fiesso d'Artico, fino ai cancelli della Regina delle Ville del Brenta, il panorama storico e artistico ha un meraviglioso splendore.

In tempi remoti in questo territorio solcato da un'intricata rete di canali e di corsi d'acqua signoreggiava la potente Abbazia di S. Ilario, fondata nel IX Secolo dal Partecipazio [illegible] allo stabilirsi del Governo Ducale nelle isole Realtine, sentinella avanzata ai confini del Ducato veneziano contro le insidie delle acque e le fiere ostilità dei Carraresi.

Se l'azione si svolgerà alla Malcontenta, il teatro non potrebbe avere un migliore scenario. Pare che il nome sia pervenuto a questo luogo dalla relegazione imposta ad una dama di Casa Foscari in una casa di sua proprietà qui, collocata fra le paludi per scontare i fatti di una vita troppo libera.

Una dama di Casa Foscari

Certo, fin dal 500, sembra ne esistesse il nome che si conservò alla villa che Nicolò ed Alvise Foscari fecero costruire alla metà del XVI secolo su architettura di Andrea Palladio. Nel 1564 la villa stessa era terminata e in pieno fulgore quando vi fu accolto con fasto sovrano il Re di Francia che passava per Venezia. Di classica ispirazione con un severo pronao centrale coronato da un timpano triangolare, nella sua solida massa costruttiva, la villa dà una chiara idea di quale solenne imponenza i ricchi patrizi veneziani del 500 sapessero rivestire la propria vita anche nei riposi campestri.

Più avanti Oriago non è più il «porto nuovo» che Dante fa ricordare a Jacopo del Carraro nel «Purgatorio» e neppur vi si trovano i monumenti legati al nome di Azzo Ottavo ma, qui e più giù, ville famose comprese quelle dei Contarini nelle quali Giovanni Battista Tiepolo e il quadraturista Mengozzi Colonna celebrarono ultimo di Principi e di Re con affreschi che disgraziatamente furono tolti dal loro sito, venduti all'estero ed ora conservati nella collezione di Madame André di Parigi.

Dolo ha un caratteristico traffico fluviale e trae il suo battesimo dalla famiglia padovana dei Dauli mentre, oltrepassato Fiesso d'Artico, appare al viandante la magnifica mole della villa Soranzo con la facciata ricoperta di affreschi e di allegorie entro prospettive architettoniche a tinte verde e gialla di scuola del Veronese.

Subito dopo il nastro della strada riprende in maggiore ampiezza e si scioglie fino alla villa di Strà che Napoleone I comperò per un milione per Eugenio vice re d'Italia, con molti stati di passaggio agli Absburgo, all'Imperatrice Marianna, a Massimiliano, l'Arciduca dagli occhi blu, al quale Napoleone III, a Villa-Franca, voleva donarla e che finì tristemente nel Messico.

Il vero letto dell'Imperatore

Nessun film che io mi ricordi è stato finora eseguito nell'interno della villa di Strà della quale esistono soltanto più o meno belle fotografie.

Principesco, a triplice corpo a colonne e a pilastri, l'edificio è arricchito di trofei, di cariatidi, di statue, fiancheggiato dai grandi portali ornati da eleganti cancelli in ferro battuto, già dei Pisani di S. Stefano, ultimato sotto il Dogado di Alvise Pisani e terminato a quel che pare nel 1756.

Nella seconda metà del 700 e per quasi tutto l'800 fu residenza di principi e di regnanti, dal Conti del Nord, i figli di Caterina II di Russia, che vi soggiornarono nel 1782, da Re Gustavo III di Svezia che vi fu accolto nel 1788, ai Principi Napoleonici ed Austriaci del periodo successivo e della Famiglia Reale d'Italia che dal 1866 al 1882 convenne durante la stagione delle caccie nelle valli.

E' inutile dire della bellezza degli affreschi di Jacopo Guarana, delle serre, delle scuderie, dei porticati, del labirinto, delle scale, dei belvedere, delle siepi di mortella!... le pagine del Fuoco di Gabriele d'Annunzio sono più vive che mai.

Tutti gli stranieri che giungono incessantemente a Venezia o quelli che vi restano per sempre nelle pensioni delle Zattere e della Riva degli Schiavoni, o tutti gli altri che vi scendono anche d'inverno dalle villette di Asolo e da quelle dell'Arno, domandano di vedere la stanza e il letto di Napoleone.

Il letto è semplice e nudo in una camera che par perfino disadorna. Una coperta di seta era un tempo ricca di frangie azzurre. E' rimasta soltanto la coperta un po' stinta e sfilacciata. Se qualcuno, mosso da una curiosità raffinata, avesse voluto sapere perchè, un altro gli avrebbe forse risposto così:

— La frangia, sia una frangia, della coperta del letto di Napoleone si può sempre serbare come ricordo da portare lontano...

Una specie di mania da turisti di alto bordo che adesso potrà avere la sua parte spirituale nei film di prossima registrazione.

G. Q. G.

Un giardino stupendo per il film d'oltremare

«Malcontenta» la celebre villa dei Foscari

LA VITA TEATRALE

La stagione del Regio continuerà al Teatro "Vittorio,,

Giovedì prima dell'*Otello* - Il rimborso dei biglietti delle due recite non avvenute di domenica e lunedì

Il Consiglio di Amministrazione della Società del «Regio» ha deliberato di continuare la stagione lirica che il gravissimo sinistro ha così improvvedutamente troncato. Col più cordiale interessamento del comm. De Pirro, Capo dell'Ispettorato del Teatro, e delle Autorità municipali, è stato possibile trovare un rapido accordo anche con la Società che gestisce il «Vittorio Emanuele», in modo che il teatro di via Rossini sarà rapidamente preparato ad accogliere gli artisti e le masse orchestrali e corali del «Regio». La stagione sarà dunque continuata e fin d'ora è stabilito che la prima rappresentazione dell'Otello avrà luogo giovedì prossimo alle ore 21 per il turno d'abbonamento pari (quattordicesima della serie completa).

Gli abbonati dei palchi e delle poltrone del «Regio» saranno allogati nelle poltrone nel miglior modo possibile.

La vendita dei biglietti per l'Otello, che, diretto da Franco Ghione, avrà ad interpreti Francesca Merli, Maria Carena, Mariano Stabile, Ebe Ticozzi, Remo Pizzi, Luigi Cillo, Marcello Venturini e Augusto Romani, comincerà questa mattina, martedì, alle ore 10 alla biglietteria del «Vittorio Emanuele» e sarà fatta dal personale del «Regio».

L'importo dei biglietti che la scorsa settimana erano stati acquistati per la rappresentazione di Otello, che doveva aver luogo domenica, e per la popolare di lunedì di Tristano e Isotta, sarà rimborsato alla biglietteria del teatro «Vittorio Emanuele» dalle 10 di stamane alle 18 di domani, mercoledì, non essendo tali biglietti validi per le rappresentazioni al detto teatro.

ALFIERI

Stasera: una novità di Owen Davis.

ALL'ALFIERI, con la replica de «La miniera» di Guglielmo Giannini, si è avuta ieri sera la recita in onore di Camillo Pilotto. Il bravo attore, così simpatico al pubblico torinese, è stato assai festeggiato, e più volte, a ogni fine d'atto, ha dovuto presentarsi alla ribalta per ringraziare dei molti e cordiali applausi tributatigli.

Questa sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli mette in scena, come abbiamo già annunciato, la novità di Owen Davis, «La zona invitata», che ha riportato altrove vivo successo.

Il 5.o «Sabato teatrale»

Sabato prossimo, a cura del Dopolavoro Provinciale, avrà luogo al Teatro Alfieri il 5.o «Sabato Dopolavorista». Alle ore 16 precise la Compagnia di Romano Calò rappresenterà il dramma «La traversata nera» di Corra e Achille. Lo spettacolo sarà preceduto da una breve conversazione di Angiolo Biancotti.

CARIGNANO

Domani sera: Dina Galli con *Felicita Colombo*.

AL CARIGNANO, dal quale ha preso congedo ieri sera la Compagnia di Paola Borboni, avrà luogo domani l'annunciato debutto della Compagnia di Dina Galli, con «Felicita Colombo», la nuova commedia di Giuseppe Adami.

CONSERVATORIO

Il Concerto della soprano Cossa per il G.U.M.

Col concorso di numeroso pubblico, ha avuto luogo ieri sera nella sala grande del Conservatorio musicale «Giuseppe Verdi», l'annunciato concerto del soprano Margherita Cossa, indetto dal G. U. M. torinese. Il programma vario e interessante — che comprendeva brani di Bottegari, Pergolesi, Rossini, Bellini, Bach, Beethoven, Alfano, Rocca, Liszt e Georges — è stato svolto, dalla valorosa cantante, con impeccabile perizia e con squisito senso interpretativo. Dotata di ottimi mezzi vocali, la signora Cossa ha dato una magnifica prova della sua bravura ed è stata calorosamente applaudita dagli auditori. Particolarmente nel «Fervido desiderio» di Bellini, nell'«Ah! perfido!» di Beethoven e nella «Melanconia» di Alfano, ella ha riportato un vivo successo. Con lei ha diviso gli onori della serata il maestro Sandro Fuga, che sedeva al piano.

TEATRO DI TORINO

Il programma del Concerto Colarocco-De Vito.

Il programma del concerto che il maestro Ermanno Colarocco dirigerà questa sera al Teatro di Torino con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito comprende:

Parte prima: 1. Ermanno Wolf Ferrari «Il segreto di Susanna», ouverture; 2. L. von Beethoven, «Quinta sinfonia in do min.», op. 67: a) allegro con brio, b) andante con moto, c) scherzo (allegro), d) finale (allegro molto).

Parte seconda: 1. A. Toni «Il cavaliere romantico», ouverture; 2. M. Bruch «Concerto in sol minore», per violino e orchestra, op. 26: a) preludio (allegro moderato), b) adagio, c) finale (allegro energico), violinista Gioconda De Vito; 3. G. F. Malipiero, «Commiato» per voce di baritono ed orchestra (da una poesia di G. Leopardi. Interprete Giuseppe Bravura. Prima esecuzione; 4. G. Verdi «I vespri siciliani», sinfonia.

Maestro Ermanno Colarocco

Il giovanissimo maestro veneziano Ermanno Colarocco è il vincitore del concorso per giovani direttori d'orchestra bandito nel 1933, dal Sindacato musicisti e dall'Esposizione dell'Aeronautica. Ha studiato al Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia, dove si è diplomato col massimo dei voti in composizione, nello studio del violoncello, del pianoforte, della storia e dell'estetica musicale al 2 sommamente distinto.

Gioconda De Vito, vincitrice nel 1932 del primo premio al Concorso internazionale di Vienna, si è affermata in numerosissimi concerti e di questa giovanissima artista la critica unanime riconosce la solidità della tecnica, la robustezza dello stile, la genialità interpretativa e la purezza e intensità inconfondibile della «cavata».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Trasm. dall'Asmara — 16,35: Emilia Rosselli: «Argomenti femminili» - Dischi — 17,15: Dischi — 17,35-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Dischi — 20,35: Dal Teatro Reale di Roma: «Gioconda», opera in 4 atti di G. Ponchielli diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Conversazione di Mario Labroca e Renato Caniglia - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Ermanno Colarocco colla collaborazione della violinista Gioconda De Vito — Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Il Teatro Regio e il suo pubblico», conversazione — Dopo il concerto: Musica da ballo fino alle 23 — Giornale radio.

Palermo: 20,30: Concerto; 21,30: Varietà — **Vienna:** 20: Serata di danze — **Amburgo:** 21,5: Banda — **Bratislava:** 21: Violino e piano — **Francoforte:** 20,10: Musica da ballo.

Capitano di nave prigioniero del proprio equipaggio

Vienna, martedì sera.

La capitaneria del porto danubiano di Galaz (Romania) era rimasta non poco sorpresa vedendo il battello «Oituz» ritornare da un viaggio nella Palestina senza comandante: una minuziosa visita alla nave ha però permesso di scoprire il capitano, mani e piedi legati, ben nascosto in un ripostiglio. Siccome l'equipaggio aveva derubato un passeggero e il comandante s'era affrettato ad annunziare che avrebbe sporto denunzia all'arrivo, i marinai già da tre settimane l'avevano ridotto prigioniero a quel modo, rifiutandosi di dargli da mangiare e da bere. Il disgraziato ha perduto la ragione.

IL SESTRIERE alla Mostra nazionale del cartellone pubblicitario e dell'arte sportiva, che dal 2 febbraio sarà aperta a Roma

Martedì 11 Febbraio 1936 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 36 — TORINO —

Come avviene una sottomissione di armati etiopici sul fronte Nord

1) - *Gli armati in cammino verso le nostre linee per sottomettersi*
2) - *Una sosta durante la marcia.*
3) - *Mentre i capi sono a colloquio con i nostri comandi, i gregari attendono gli ordini.*
4) - *A sottomissione avvenuta, si procede da parte dei nostri all'immatricolazione delle armi.*

5) - *Il cavallo di un capo che è passato alle nostre bandiere.*
6) - *L'armamento di un Aussa.*
7) - *Tipi di indigeni ora ai nostri ordini.*
8) - *Un guerriero Aussa con la sua caratteristica scimitarra.*
9) - *Scudi, boracce e tende di guerrieri sottomessi.*

Appendice de *La Stampa della Sera* (35

L'impermeabile rosso

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

Appena nel vestibolo del teatro, che era buio, con tutte le porte sulla strada chiuse, tranne una piccola, che serviva appunto ai giuocatori, gli gridò con orgasmo:

— Presto! Correte!...

Fecero via Garnier al galoppo e soltanto sull'avenue rallentarono il passo.

De Vincenzi guardò il compagno. Aveva ripreso tutta la sua impassibilità.

— Perchè lo avete fatto, Kiergine?

Sorrise tristemente.

— Non sareste uscito vivo di lì dentro, se si fossero accorti che eravate un nemico di Kauffmann...

— Lo so, ma voi perchè avete voluto salvarmi?

Alzò le spalle e non rispose.

Dopo una pausa chiese:

— Che cosa contate di fare, adesso?

De Vincenzi si dirigeva verso via Gioffredo. Se avesse potuto avere subito una squadra di agenti, avrebbe invaso il baccarà di *Fantasio*. Questo avrebbe fatto! Kiergine capì il suo proposito, perchè gli mise una mano sul braccio e lo trattenne.

— A quest'ora hanno fatto sparire Kauffmann... ad andare là dentro con le guardie, non potreste far nulla. Diranno di non conoscerlo. E voi non otterreste che di dar l'allarme...

De Vincenzi assentì col capo. Era l'evidenza.

— Andiamocene a dormire, Ivan Kiergine...

E discesero l'*Avenue de la Victoire*, lentamente, come due buoni amici.

***

Quando furono nel corridoio del loro piano, davanti alla porta della camera del russo, De Vincenzi proferì lentamente:

— Non credete che sia giunto il momento di parlare, Ivan Kiergine?

— Sul conto di Kauffmann...

— Qual'è il suo vero nome?

— Io non gliene conosco altri...

Parlavano a bassa voce. Nelle altre camere dovevano dormire. Lungo il corridoio illuminato si vedevano due file di scarpe d'ogni forma, davanti alle porte chiuse.

— Ebbene?

— Sul conto di Kauffmann farete presto a sapere quel che vi occorre...

— E sul conto degli altri?

— Non so chi siano... gli altri...

— E sul vostro, Kiergine?

— Oh! sui miei...

Fece una pausa. Si guardò attorno. Fissò la lampadina accesa in mezzo al corridoio, quasi davanti alla sua porta.

— Io non ho uccisa Paulette Garat...

— Lo so...

— Io non posso avere ucciso Eduard Letang...

— Chi era Letang?

— Un conoscente...

— Un innamorato di Paulette Garat! — susurrò De Vincenzi.

Trasalì. Fu quasi con fierezza che rispose:

— Tutti erano innamorati di lei!...

De Vincenzi avrebbe voluto farlo entrare nella camera, seguirlo; non era quello il posto per una conversazione lunga; ma capiva che, se avesse mostrato di dare importanza al colloquio, lui si sarebbe chiuso di nuovo nel suo mutismo o avrebbe lanciata qualcuna di quelle sue enunciazioni sibilline, gravi di fatalismo mistico.

— Potete supporre dove si trovi ora la vostra amante?

— La mia?...

Era l'accento di un uomo che quella supposizione offendeva.

— Paulette Garat non era la vostra amante?

— Sì — mormorò subito e gli si vide il pomo d'Adamo sollevarsi e abbassarsi, come se avesse fatto uno sforzo per inghiottire un boccone amaro.

— Non volete salvarla?

— Ve l'ho già detto... — e non finì la frase, quasi gli sembrasse inutile di confessare ancora la propria impotenza contro l'ineluttabile. — Buona notte, commissario!...

Girò la chiave nella toppa, aprì la porta e scomparve nell'interno, richiudendola.

De Vincenzi andò nella sua camera.

Sentiva una profonda amarezza chiudergli la gola. Aveva ritrovato Kauffmann ed era stato costretto a lasciarselo sfuggire. «Vi sarà facile sapere sul suo conto quanto v'occorre»! E poi? Non era quello il punto più grave del mistero. Fino a quel momento, da tre giorni che stava combattendo contro l'ignoto, non era che con fantasmi che s'incontrava! E doveva confessare a se stesso di non aver trovato ancora neppure un solo filo conduttore, una traccia sicura.

La sua intuizione non l'assisteva. Non sapeva trovare una spiegazione logica a quel che era accaduto e che accadeva, neanche una!

Il cassetto insanguinato, la stranissima partenza da San Remo di Kiergine, l'assassinio di Eduard Letang, la scomparsa dei due milioni, l'uccisione di Valeri, il furto dei brillanti... Una ridda da sabba infernale!

Eran tutti fatti concatenati, dipendenti, o soltanto il Caso li aveva riuniti?

E le persone di quel dramma o di quei drammi! Ognuna, proiettata nel vuoto, faceva da sola e pure tutte avevano legami nascosti, tenaci fra loro!

Ipotesi se ne potevano fare a diecine, ma a che scopo farle? Nessuna d'esse valeva più delle altre e tutte mancavano del più piccolo sostegno d'un fatto sicuro, di un indizio accertato!

De Vincenzi s'era tolto lo *smoking* e aveva cominciato a disfarsi la cravatta.

Quella notte stessa Kauffmann sarebbe fuggito da Nizza. Dove andarlo a riprendere?

Lui s'era lasciato convincere dalle parole di Kiergine e, sperando di cogliere il russo in un momento di debolezza, lo aveva condotto in albergo per farlo parlare, invece di avvertire subito la Polizia, che avrebbe potuto ricercare Kauffmann ed arrestarlo!

Non era supponibile anche che Kiergine avesse voluto di proposito salvare colui che l'evidenza stessa indicava come un suo complice?

La mattina seguente sarebbe stato troppo tardi!... Da *Fantasio* non avrebbero trovato più nulla e monsieur Victor avrebbe avuto ottimo giuoco a dichiarare di non aver mai nè visto nè conosciuto Kauffmann... Anche monsieur Victor apparteneva alla banda. Non c'era da dubitarne, se non altro per il modo con cui si era comportato Kiergine verso di lui, quando aveva voluto far uscire De Vincenzi dalla bisca.

Finì di togliersi lo *smoking* in fretta e indossò l'abito con cui aveva viaggiato.

Quando fu pronto, andò ad ascoltare alla porta di comunicazione. Sentì il respiro regolare del russo. Forse, dormiva.

Allora, camminando sulla punta dei piedi, uscì dalla stanza e scese nel vestibolo.

Trovò il portiere di notte ed un facchino, che facevano la pulizia delle sale terrene.

Si chiuse nella cabina telefonica e chiamò il Commissariato di via Gioffredo.

Loret era appena tornato dalla sua spedizione alla *Californie* e lo prese al volo, proprio per miracolo, chè il commissario stava per andarsene a casa.

— Ho bisogno assoluto di voi! Salto in un tassì e vi raggiungo...

— Ma... — grugnì il commissario francese nel microfono. — E' proprio necessario a quest'ora?

Ma De Vincenzi aveva già riappeso il cornetto e correva verso la strada.

(Continua).